

i chiodi di uecker

di Gerd Winkler

Günther Uecker di Düsseldorf, nato nel 1930 nel Mecklemburgo, è uno degli artisti di più successo e iniziatore della generazione seguente al tachismo e all'action painting. Egli ha formato insieme a Heinz Mack e a Otto Piene il nucleo centrale del gruppo « Zero ». Dopo la Biennale di Venezia, Uecker quest'anno ha esposto tra l'altro a Varsavia e a Stoccolma (qui insieme a Joseph Beuys). In settembre prenderà parte alla biennale di Sao Paulo, e alla fine dell'anno a un'esposizione organizzata a Tokio dai Sindacati tedeschi.

New York è stata importante, Varsavia pure; anche la cittadina di provincia Büdingen nell'Assia lo è stato. In ottobre, dopo un lungo soggiorno nell'America del sud egli affermerà sicuramente: Sao Paulo è stata importante. Egli è sempre il primo a giudicare le sue imprese, e questo è invariabilmente il suo lapidario commento. Le cose senza importanza, le strade senza uscita, i tentativi falliti vengono cestinati prima che vengano a contatto con il pubblico. Per questo egli oggi è « immacolato », e la sua opera è unitariamente matura. Ogni passo avanti è fondato sulla logica, porta a nuove realtà e a nuovi conflitti con l'ambiente. Nell'ultimo decennio a nessun altro artista è riuscito di realizzare su larga base con più chiarezza e profondità di Uecker un'idea fondamentale. Un semplice chiodo è diventato per Uecker un'inesauribile miniera d'oro. Nel 1958 egli ha piantato i primi chiodi su tavole di legno, colonne tondeggianti e sfere. Con la pistola a spruzzo egli ha creato le « zone strutturali bianche », campi ordinati che ottenevano il loro effetto e mutavano con la luce, quando l'osservatore o la sorgente luminosa si spostavano. Questi oggetti volevano ottenere la partecipazione attiva dell'osservatore nel guardare un'opera d'arte. A questo si è aggiunta la rottura con il metodo di lavoro dell'artista, cercando di rinunciare all'individualismo nell'atto della creazione. La meccanica, la monotonia del piantare chiodi dovevano diventare i mezzi creativi per la comunicazione di messaggi estetici. Il risultato è stato il superamento del gesto soggettivo o — come lo chiama Uecker — una situazione di libertà.

Quindi venne « Zero », un fatto importan-

te nella storia dell'arte tedesca postbellica. Già nel 1956, due anni prima della fondazione dello « Zero », Uecker aveva centrato la sua situazione artistica (e anche quella generale): l'arte si deve basare sulla situazione attuale, non sullo sviluppo storico delle ideologie; essa deve essere un inizio. « Zero » è stato inizio, valvola, azione, credo « nel puro colore bianco ». Uecker, che spesso si ispira a modelli orientali, prese arco e frecce e cominciò a creare quadri con questo metodo nel cortile posteriore della sua casa a Düsseldorf-Oberkassel. I bambini della scuola accanto guardandolo, si saranno divertiti un mondo.

La longevità del concetto dei « chiodi » di Uecker potrà sembrare a molti un mistero inspiegabile; però anche essa è spiegabile: Uecker si muove sempre su parecchi binari. Allo stesso livello degli oggetti si trovano le azioni e gli happenings. Con Mack e Piene egli è stato il primo che (nel 1961) ha « agito » per incarico della televisione creando di notte, illuminato da alcuni riflettori e aiutato da dieci ragazze, per mezzo di secchi e scope una « zona di bianco assoluto » nel parco Rheinwiese di Düsseldorf. Nel 1963 ha piantato i chiodi in quel televisore, che a suo tempo è stato creato appositamente per la TV, e che nel frattempo è stato pubblicato in tutto il mondo diventando famoso. A Büdingen ha inondato 300 persone con piume che venivano « sparate » da tubi bianchi, mentre il sottofondo acustico era formato da un infernale rumore di motori a reazione.

Per le esposizioni « importanti » Uecker prepara in genere un terzo di opere nuove. Il resto è passato — la prova di giustezza del nuovo. A Sao Paulo l'arte dei chiodi presenterà 16 grandi lavori su una superficie di 300 metri quadrati, il lavoro più grande — un'anteprima per la biennale — è lungo 9 metri e largo 3 metri, consiste di tre casse di legno in cui si trovano specie di pinze che si protendono verso la stoffa. L'effetto è di « onde che si infrangono sulle rive del mare ».

Naturalmente questo è un tentativo di liberarsi dei chiodi, che si può dire che siano il suo brano essere la sua condanna, e naturalmente questo non sarebbe un lavoro di Uecker, se all'orlo delle stoffe non fossero piantati dei chiodi. Come egli stesso afferma, Uecker vi vede rappresentati determinati elementi erotici ridotti a un monotono denominatore. Sullo stesso livello di questo concetto va compreso il « Ballerino di New York », che è stato realizzato da Uecker nel 1966: un enorme sacco di tela, traforato dall'interno da innumerevoli chiodi, che gira tanto vorticosamente che i chiodi non vengono più percepiti. I critici a suo tempo vi videro elementi erotici, e Uecker non lo ha smentito.

Uecker mette fortemente in dubbio se l'arte possa essere usata come funzione come veicolo per trasformare la società. Malewitsch con il suo quadrato nero sullo sfondo bianco e Mondrian gli sono molto più vicini dell'intera pittura realista. Yves Klein, con cui era imparentato, e Fontana, che è stato suo amico, e Piero Manzoni, questi sono stati per gli « importanti » precursori di un'arte « che vola come il sole ».

Il suo impegno lo ha portato, dopo un lungo soggiorno in America, a un'iniziativa nel settore subculturale: Uecker è l'iniziatore spirituale del locale pop e underground di Düsseldorf « Cream Cheese », che ormai è conosciuto ben oltre i confini di questa città. Qui egli ha influenzato in maniera determinante i programmi, invogliando molti colleghi a prendere svariate iniziative. Anche i lavori e la fama del regista Lutz Mommartz se Uecker sarebbero stati impensabili.